

danno che dalla promulgazione di quel decreto, è venuto all'industria saponaria. Voglia adunque l'onorevole ministro delle finanze dare disposizioni, perchè per il momento le Dogane del Regno non siano troppo fiscali nell'applicazione di tali dazi anche ad evitare che importanti partite rimangano molto tempo inopere nei magazzini di deposito, e voglia ancora sollecitare presso la Commissione lo studio delle riforme richieste, essendo a queste legato non solo l'interesse, ma l'esistenza stessa dell'industria saponiera.

Mazziotti, *sotto-segretario di Stato per le finanze*.
Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Mazziotti, *sotto-segretario di Stato per le finanze*.
Io non posso certamente seguire l'onorevole interrogante, che ha una speciale competenza nella materia, in una discussione di carattere tecnico, come quella che fu da lui intrapresa. Posso soltanto dirgli questo: che gli uffici doganali devono applicare alle merci i dazi che sono stabiliti dalle tariffe e non possono, per qualsiasi considerazione, prescindere dalla scrupolosa osservanza delle tariffe medesime.

L'onorevole interrogante mi faceva però considerare che militano in favore di questi industriali ragioni di equità, in vista di contratti precedentemente stabiliti sulla base dell'antico dazio. Ora assicuro l'onorevole interrogante che il Governo non ha nessuna difficoltà di riprendere in esame la proposta della Camera di commercio di Milano, che si è fatta interprete dei desiderî dell'industria saponiera per vedere quali provvedimenti possano al caso essere adottati.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Novellis al ministro dell'interno « per sapere se e come intenda fare obbligo ai Comuni e alle Provincie perchè riducano al puro necessario le spese obbligatorie e facoltative, e vengano quindi ridotte le imposte comunali e provinciali, in modo che, senza aggravio del bilancio dello Stato, si possa lenire la triste condizione dei contribuenti e far cessare quel malessere economico, che si è reso ormai insopportabile e che, invadendo la classe dei proprietari, si ripercuote fatalmente sulle classi sociali. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*.
Fino dal 1887 la Commissione parlamentare incaricata di riferire sul disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali rilevò la necessità di studiare l'ordinamento dei Comuni e delle Provincie per conoscere quali spese potessero essere soppresse, quali dovessero essere addossate allo Stato, quali ad altri enti.

Dopo il 1891 si sono fatti parecchi studi a questo riguardo, e finalmente, con decreto 19 gennaio 1899, fu istituita una Commissione, composta di atti funzionari e presieduta dal presidente del Consiglio di Stato, la quale attese all'esame particolare della questione e compilò una relazione assai notevole, corredata di allegati preziosi, concludendo con una serie di proposte.

Questa relazione non fu ancora pubblicata, ma avendo il nostro egregio collega onorevole Tedesco testè rivolto al ministro dell'interno una interrogazione per sapere se s'intendeva di pubblicarla, io risposi prendendone l'impegno. Verrà adunque pubblicata.

Del resto, una parte di quelle proposte è stata accolta nel regolamento comunale in vigore, ed una parte fu adottata dalla legge 17 maggio 1900 sul credito locale.

Ma finora le proposte principali non furono discusse ed attuate anche perchè dovrebbero apportare un aggravio al bilancio dello Stato. Siccome però questa non può essere una ragione per respingerle, essendo alcune spese per l'indole loro e per le qualità dei servizi ai quali si riferiscono, da attribuirsi indubbiamente allo Stato, così il Governo non mancherà di esaminare quelle proposte col miglior buon volere di farne oggetto di un disegno di legge col quale vengano attuate quelle che siano praticamente e finanziariamente attuabili.

Frattanto, un freno alle spese soverchie dei Comuni e delle Provincie si ha nella stessa legge comunale e provinciale. Essa dà infatti modo di epurare i bilanci dalle spese non obbligatorie se i Comuni eccedono i limiti della sovrimposta, a mezzo delle Giunte provinciali amministrative. E il Ministero dell'interno non ha mancato con opportune circolari di richiamare l'attenzione delle Giunte sull'obbligo che loro incombe di esercitare tale opera di epurazione.

Che più? La legge comunale all'articolo 285 dà ad ogni contribuente il diritto di ap-